

NEI CONFRONTI DELLA REGIONE PER UN DIVERSO SVILUPPO E CONTRO IL CAROVITA

Le richieste dei sindacati

Una piattaforma che costituisce il banco di prova per la giunta - Punto per punto gli obiettivi riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio e i servizi - Sostenere la cooperazione per la raccolta, la trasformazione e la vendita dei generi alimentari

La battaglia contro l'aumento dei prezzi e per un diverso sviluppo economico si è sviluppata nei giorni scorsi in tutte le zone della città e della provincia e nei comuni del viterbese. Si è dato vita a manifestazioni, comizi, assemblee pubbliche e iniziative di vario tipo. Protagonisti i lavoratori; accanto a loro diversi strati sociali e le forze politiche democratiche. Questo movimento ha strappato alla giunta regionale l'impegno ad affrontare con i sindacati il problema dei prezzi. Le iniziative contro il caro vita e per un diverso sviluppo economico saranno proprio il banco di prova della giunta regionale nel momento in cui essa vuole mettere mano ad un "rimpiasto". Il problema, infatti, oggi più che mai, non è certo lo scambio delle parti alla Regione, ma che si dia l'avvio a iniziative concrete sulle questioni più urgenti.

I sindacati, dal canto loro, hanno già presentato una complessa piattaforma rivendicativa che tocca tutti i problemi più urgenti. Vediamola in sintesi.

Agricoltura

Si tratta essenzialmente di impostare in termini nuovi l'intervento pubblico, superando la mezzadria e le altre forme abnormi di contratto, promuovendo il riordino fondiario, incentivando la cooperazione per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Allo interno di questo indirizzo generale, i sindacati chiedono provvedimenti precisi alla Regione: un intervento verso il governo perché vengano stanziati 300 miliardi in

cinque anni da ripartire tra le Regioni per la riforma e lo sviluppo dell'agricoltura; iniziative per il superamento della mezzadria; rinnovo della legge per il finanziamento del credito di esercizio alle aziende agricole; applicazione integrale della legge sulla montagna; un piano regionale per lo sviluppo della zootecnia; una legge regionale per la utilizzazione delle terre abbandonate a causa dell'esodo e dei 500 mila ettari di proprietà, di enti pubblici; un programma di infrastrutture civili, attuazione della legge per il collocamento dei disoccupati; la regionalizzazione dell'ente di sviluppo agricolo; la costruzione del nuovo stabilimento della Centrale del latte; l'espansione e una diversa collocazione della azienda Maccaresse; iniziative di controllo e di coordinamento dei programmi e dei finanziamenti degli enti pubblici che operano in agricoltura.

Commercio

Al di fuori delle aziende agricole è necessario creare servizi e strutture che ne garantiscano uno sbocco sul mercato, tagliando alle radici la intermediazione. Si tratta, quindi, di sviluppare una rete regionale di mercati alla produzione e sollecitare un ruolo nuovo dell'AIMA; potenziare, democratizzare e qualificare la funzione dei mercati generali, del mattatoio, degli enti comunali di consumo per contribuire, anche attraverso questa strada, ad eliminare le strozzature speculative e favorire un diverso rapporto tra produzione e consumo. La Regione a questo proposito deve controllare e rapidamente l'indagine sulle strutture di mercato decisa dal consiglio e formu-

lare una normativa regionale per i mercati, nonché una disciplina del commercio all'ingrosso. Infine è necessario un impegno per favorire la riorganizzazione della rete distributiva al dettaglio stimolando e aiutando la cooperazione.

Industria

Uno sviluppo industriale funzionale alla esigenza della piena occupazione e della massima utilizzazione delle risorse deve fondarsi su scelte coerenti con gli obiettivi di fondo della industrializzazione dell'agricoltura e dell'espansione dei settori più direttamente collegati con la domanda sociale e di riforma. In questo senso il movimento sindacale rivendica l'assunzione di un ruolo promozionale diverso delle Partecipazioni statali. Queste debbono fondare i loro programmi su: l'espansione dei settori intermedii ad alta intensità d'occupazione e di primaria importanza per lo sviluppo (ad es. elettronica, meccanica di precisione, chimica secondaria ecc.); diversa politica della ricerca; espansione dei settori collegati all'agricoltura; la creazione di una industria del prefabbricato; il rafforzamento dei settori legati ai servizi sociali (energia, trasporti, scuola, sanità ecc.); la realizzazione delle sue fasce infrastrutturali nord e sud e la costruzione della seconda università di Roma a Tor Vergata.

La Regione può e deve avere un ruolo attivo per un diverso sviluppo industriale nel Lazio, mettendo in atto una politica e una pianificazione del territorio che favorisca lo sviluppo industriale; promuovendo forme associate tra le imprese private e nell'artigianato, costituendo la società finanziaria regionale.

Servizi

Particolare importanza assume nella regione, la questione dei trasporti. Si chiede innanzitutto la costituzione del consorzio e la formulazione, entro la fine dell'anno, di un piano generale dei trasporti. Per quanto riguarda la casa e i lavori pubblici, la Regione deve attuare subito e completamente la «865», facendo in modo che le innovazioni riformatrici in materia di esproprio siano difese dagli attacchi tendenti a cancellare, invece, la rendita fondiaria. Per questo fine sono necessari interventi sostitutivi in caso di carenza dei comuni.

Nel campo delle opere pubbliche i sindacati hanno individuato alcune scelte precise nella costruzione di scuole utilizzando gli stanziamenti non spesi, ospedali, le nuove strutture universitarie, le direttrici infrastrutturali nord (Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni, Rieti) e sud (Sora, Frosinone, Latina). Infine si rende sempre più necessaria la revisione del piano regolatore di Roma per rendere la città sempre più compatibile con l'ipotesi di riequilibrio territoriale formulata dalla regione.

Altro aspetto importante toccato dalla vasta piattaforma, il turismo, per il quale i sindacati hanno indicato le linee e gli strumenti di una nuova politica. La Regione dovrà assolvere importanti funzioni anche nell'ambito della riforma sanitaria, emanando leggi in materia di sanità. Infine misure precise possono essere prese per quanto riguarda l'effettiva applicazione del diritto allo studio e per la formazione professionale.

Anche l'UPRA, dal canto suo, ha elaborato una serie di richieste sul credito, assistenza finanziaria e creditizia agli artigiani.

Drammatica rapina al Banco di S. Spirito di Palombara Sabina

Irrompono armati in banca e feriscono il direttore

Mario Macchia, 31 anni, sposato e un figlio di 3 anni, in fin di vita per una revolverata all'addome - Quando ha esitato all'intimazione di aprire la cassaforte uno dei tre rapinatori gli ha sparato - I banditi, vestiti con tute da ginnastica, sono fuggiti con 4 milioni - Inseguiti, hanno sparato nuovamente - Fermati due giovani



Il Banco di S. Spirito di Palombara Sabina dove è avvenuta la rapina nel corso della quale è stato ferito il direttore

Il processo del «Number One» alle ultime battute

Tutti i difensori attaccano Torri

Chiusa l'istruttoria dibattimentale, il processo per la vicenda del «Number One» è ripreso ieri davanti ai giudici con gli interventi del patron di parte civile. Per oggi è prevista la requisitoria del pubblico ministero Domenico Sica. Entro la metà di luglio dovrebbe aversi la sentenza.

Il primo a prendere la pa-

rola ieri è stato l'avvocato Basile, che assiste la signora Olga Minocchi, alla quale era intestata la licenza di esercizio del locale notturno di via Lattuada. L'avv. Basile ha affermato che in seguito alla vicenda giudiziaria la sua cliente non ha più potuto usufruire della pensione. Secondo il rappresentante di parte civile, responsabile di tutta la vicenda è senz'altro Pier Luigi Torri. Il produttore cinematografico secondo l'avv. Basile, essendo stato estromesso dalla proprietà del «Number One» decise di vendicarsi mettendo la droga nella toilette del locale notturno. Il legale ha definito poi l'avv. Vassallo una vittima degli intrighi di Torri.

Subito dopo gli avvocati Fagiolo, costituitosi parte civile contro Maria Luisa Rigus, per il dott. Gargiulo vicequestore e Marcello Petrelli, che assiste uno degli imputati, Dante Micocci, hanno presentato le conclusioni scritte. E' seguito poi l'intervento dell'avv. Gradilone in difesa di Paolo Vassallo costituitosi parte civile contro Pier Luigi Torri per calunnia. Il legale ha avuto due parole per il produttore che è stato altrettanto duramente attaccato subito dopo dall'avv. Mollica, che assiste Federico Martignone.

In apertura di dibattimento il pubblico ministero Sica aveva presentato al tribunale la richiesta di revoca dell'ordinanza con la quale il tribunale nei giorni scorsi decise la cancellazione del mandato di cattura nei confronti di un'intera famiglia. L'assegnazione di Aveline, i giudici della VI Sezione del Tribunale si sono riservati di decidere. Il dibattimento riprenderà oggi.

Omicidio Orsaia: chiesti tre ergastoli

Tre ergastoli per i presunti assassini di Ines Orsaia la donna trovata con il corpo crivellato di coltellate l'8 maggio del 1971 in una strada della Passigliata Archeologica: queste le richieste del pubblico ministero al processo che si celebra davanti alla III sezione della Corte d'Assise presieduta dal dottor Salemi. Il carcere a vita è stato chiesto per Amelio Sebastiani, il presunto esecutore materiale del delitto, amico del Orsaia, per Rocco Lagorio e Antonia Castano, ritenuti i mandanti morali del crimine.

Oggi saranno i primi difensori. Per Amelio Sebastiani prenderanno la parola gli avvocati Luigi Scialla e Di Stefano. Interverrà anche il legale di Pietro Neri, un altro imputato accusato però solo di sfruttamento della prostituzione.

Per i legali dei maggiori imputati il compito appare particolarmente difficile dopo la drastica requisitoria del PM.

A CASTELNUOVO DI PORTO Contadini sfrattati dall'Ente Maremma

Una assurda vicenda dopo 20 anni di dimenticanze - Assegnazioni interessate?

Un gruppo di contadini di Castelnuovo di Porto, che da tre anni coltivano un terreno dell'Ente Maremma, rischiano di essere sfrattati insieme alle loro famiglie. Domani infatti, l'ufficio di Castelnuovo di Porto dovrebbe rendere «esecutivo» un ordine dei dirigenti dell'Ente di riforma i quali pretendono che il terreno venga liberato dagli «intrusi». La vicenda, che ha dato origine all'intervento dell'ufficio giudiziario, risale a diversi anni fa e merita di essere raccontata per mettere ancora una volta in luce i veri intendimenti «riformatori» di alcuni caporioni dell'Ente Maremma.

Una ventina di anni fa venne affidato all'Ente Maremma un vasto terreno che costeggia il fronte stradale della provinciale Montefiore fra la Fiammia e la Tiberina, perché venisse assegnato a famiglie di contadini. Passarono invece gli anni e il terreno rimase incolto, mentre nella zona i lavoratori della terra disoccupati si contavano a decine. Ebbene, nel 1970 non vedendo assegnato il terreno, alcuni capi famiglia, abitanti a Castelnuovo di Porto, decisero di occuparlo. Da allora Bonaventura Palombi, Vittorio Palombi con le loro famiglie e altri contadini, presero possesso della terra e iniziarono a dissodarla. Ora, dopo tre anni di sacrifici, proprio quando questi lavoratori potevano trarre un

piccolo vantaggio economico dal loro sacrificio, l'Ente Maremma decide di assegnare il terreno. Nella destinazione di questi poderi non si tiene però conto della realtà esistente e si preferisce invece andare a cercare «assegnatori» fuori dal Comune e che per giunta da anni non fanno più i contadini. Da notare che gli attuali coltivatori della terra avevano presentato domanda all'Ente Maremma per ottenere l'assegnazione. Gli interrogatori che si sono svolti nei giorni scorsi della sede di Castelnuovo su questa vicenda sono molti e anche inquietanti. Visto e considerato lo sviluppo non agricolo della zona e l'edilizio ed essendo il terreno «infranto» con le lottizzazioni di Montefiore il primo interrogativo è questo: l'assegnazione dell'Ente Maremma è un risveglio veramente casuale? Oppure l'Ente favorisce, come è avvenuto per il passato, operazioni speculative di natura diversa da quella agricola? Perché questo terreno non è stato assegnato in venti anni e perché si è preferito gente che non ha la residenza a Castelnuovo di Porto? Da notare, infine, che alcuni degli «assegnatori» svolgono attività imprenditoriali, con ruspe, pale meccaniche e autotreni, proprio nel settore delle aree. L'assegnazione dell'Ente Maremma è forse da mettere in relazione a queste attività?

Centinaia di ettari di campi e di vegetazione distrutti dalle fiamme OLTRE CENTO INCENDI IN POCHE ORE

Il più grave è divampato alla borgata Ottavia estendendosi su un fronte di oltre 6 km. - Completamente distrutte vaste tenute agricole - Gli altri roghi a villa Ada, Monte Mario, Magliana, sulla Cassia, sulla Colombo, sull'Appia e sulla Tuscolana - Ingenti danni - Centinaia di interventi dei vigili del fuoco in città e in provincia - Le fiamme si sono sprigionate, nella maggior parte dei casi, per autocombustione a causa della calura



Due vigili al lavoro per circoscrivere uno dei tanti incendi divampati ieri in diverse zone della città e della provincia



Il fuoco dopo aver distrutto le colture di centinaia di ettari è arrivato fino alle caselle della borgata Ottavia

Tutte le caserme dei vigili del fuoco mobilitate; oltre cento interventi in città, numerosi altri, a decine, ad Anzio, Frascati, Civitavecchia e Bracciano; trecento automezzi e centinaia di vigili impegnati dal primo pomeriggio di ieri fino a sera per domare i numerosi incendi divampati a Roma e in provincia; un massacrante lavoro durato oltre 8 ore per scongiurare il pericolo che le fiamme, in certi casi, raggiungessero palazzi e strade. Questo il bilancio della giornata di ieri — «una giornata critica che ci ha messo a dura prova», hanno detto alla fine i vigili del fuoco — che ha visto divampare incendi complessivamente 150 — un po' dappertutto dalla borgata Ottavia alla Magliana, da La Storta a Ponte Milvio, fino a numerosi punti della Colombo, della Cassia, della Tuscolana e dell'Appia. Il più grave è stato quello sviluppatosi nella zona ovest della borgata Ottavia e che si è esteso su un fronte di oltre dieci chilometri — «un mare di fiamme» hanno detto i testimoni — e che ha praticamente distrutto dai duecento ai trecento ettari di campi di grano e di boschi. Altri incendi sono scoppiati a villa Ada e a Monte Mario; anche qui i vigili del fuoco hanno dovuto faticare non poco prima di riuscire a circoscrivere il rogo.

L'incendio alla borgata Ottavia è iniziato poco dopo mezzogiorno: quando le fiamme sono state domate — ma qua e là restavano ancora dei focolai — era quasi sera. Le fiamme sono divampate lungo i campi che si estendono per oltre 300 ettari lungo via Casal dei Marmi, una strada lunga alcuni chilometri. Ben presto il rogo si è esteso da Ottavia fino alla borgata Palmarola, formando una specie di triangolo incandescente i cui vertici erano formati dalle due borgate e da quella di Casal dei Marmi. Sono rimaste distrutte del tutto le vaste tenute agricole dell'Immobiliare e della famiglia Pompi, tutti campi coltivati a grano duro e grano da semina. Il gigantesco incendio, racchiuso in un perimetro di oltre 10 chilometri, ha anche distrutto tutta la vegetazione e numerosi vigneti, boschetti di pini ed altri alberi. I primi focolai si sono sviluppati verso mezzogiorno. Dap-

prima era sembrato che la situazione potesse essere facilmente controllata. Ma, col trascorrere delle ore, l'incendio si è esteso maggiormente, alimentato dal vento e soprattutto a causa della sterpaglia, vegetazione secca e dalle numerose balle di paglia ammassate nei campi dove era già avvenuta la trebbiatura. «Verso le 12.30 — ha raccontato un abitante della zona, Settimio Proietti, di 43 anni — ho visto le prime fiamme nei campi vicini a casa mia. Non mi sono preoccupato, succede ogni estate... ma, alle 14.30, qui era tutto un mare di fuoco, di scintille, mentre il fumo rendeva l'aria irrespirabile... gli alberi era come se sparissero avvolti da veri e propri mulinelli» e «vortici» di fuoco che carbonizzavano le piante in pochi minuti...».

I vigili del fuoco, accorsi con una decina di automezzi ed oltre 50 uomini — diretti dal comandante del corpo, ing. Tiberti, e dall'ing. Pastorelli — hanno cercato innanzitutto di circoscrivere le fiamme evitando che giungessero in sulla strada, minacciando in tal modo le abitazioni. A rendere più critica la situazione, sono scoppiati altri incendi a villa Ada al quartiere Salario, verso le 17.30, e poi nella zona di Monte Mario. Qui, il rogo si è propagato rapidamente alle campagne circostanti. Soltanto in serata i vigili del fuoco sono riusciti a domare quasi completamente il rogo sviluppatosi ad Ottavia, successivamente, tutti gli altri. Circa le cause dell'incendio, i vigili del fuoco non hanno potuto stabilire con certezza. Molto probabilmente gli incendi sono dovuti, nella maggior parte dei casi, al caldo di questi giorni che ha provocato un fenomeno di autocombustione della sterpaglia e delle piante. Comunque, non si esclude neanche la ipotesi che qualcuno abbia appiccato il fuoco — è il caso appunto della borgata Ottavia — che poi si è esteso rapidamente, alimentato dal vento, dalla paglia e dalla vegetazione secca. Ad avvalorare questa ipotesi c'è la circostanza che nei pressi di Ottavia, tra la strada e la campagna, vi sono veri e propri cumuli di immondizia e di rifiuti che spesso vengono bruciati. Tra le ipotesi viene avanzata anche quella che a causare l'incendio può essere stata qualche scintilla sprigionata da uno dei treni della linea Roma-Viterbo che attraversa la borgata. Le fiamme, quindi, avrebbero trovato facile esca nella vegetazione resa arida dalla calura torrida di questi giorni.

Manifestazione a Torpignattara contro il fascismo

Sabato alle ore 18.30, a largo Torpignattara in Piazza Michele Sanmichele, una manifestazione unitaria contro il fascismo e per la difesa delle istituzioni democratiche. Parteciperanno il Consiglierio regionale del PSDI Franco Gelluppi, il Presidente Provinciale dell'ANPI Achille Lordi e Franco Rapparelli, del CC del PCI e del PSI. Nel corso della manifestazione, organizzata dall'ANPI, saranno espresse adesioni e testimonianze antifasciste dalle realtà operaie della zona, da delegazioni di cittadini, da attori.

Manifestazione per i sinistrati di Largo Telese

L'assemblea degli inquilini, dei commercianti e delle forze politiche, sociali e sindacali della VI e VII circoscrizione sui problemi del traffico e della ricostruzione del palazzo sinistrato dallo scoppio del 1. dicembre del 1972, ha avuto pieno successo. E' nota l'adesione di questi sinistrati e il disagio dei cittadini che abitano oltre largo Preneste (trasbordano dai tram agli autobus per raggiungere il quartiere di Centocelle, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani e Quarticciolo). A nome dell'Aggiunto del Sindaco della VI circoscrizione ha introdotto la riunione il compagno Mario Scaglioni. Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle forze politiche e sociali, tra cui i capi gruppo del PCI della VI e VII circoscrizione, i compagni Modesto Colajacomo e Domenico Cenci. A conclusione dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno dove si riafferma la necessità della riapertura della via Prenestina al traffico tramviario e venga definito il contratto di affitto per gli inquilini sinistrati negli appartamenti oggi occupati. Per realizzare questi obiettivi, unitamente al ripristino delle attività commerciali di coloro che sono stati sinistrati, è stato deciso di convocare una manifestazione pubblica unitaria per martedì 10 luglio alle ore 18.30, a largo Preneste.

• PRI di Centocelle, il Consiglio municipale unitario della Castil-

Erano stati denunciati durante uno sciopero ASSOLTI IN APPELLO DUE IMPIEGATI FIAT

Sono stati assolti con formula piena i due lavoratori della FIAT di viale Manzoni denunciati durante uno sciopero. I due impiegati erano stati condannati, in prima istanza lo scorso anno, a pagare 80 mila lire di ammenda, con una sentenza grave soprattutto per i suoi contenuti (era un chiaro attacco al diritto di sciopero) e perché veniva ad applicare concretamente le norme sul fermo di polizia che il governo Andreotti voleva attuare.

Il fatto si riferisce a due anni fa, al giugno del '71 precisamente, nel corso di una vertenza del gruppo FIAT. Franco Giapponi e Armando Di Ninno vennero fermati e denunciati da agenti di polizia, mentre, insieme ad altri compagni di lavoro, stavano passeggiando di fronte all'ingresso della filiale FIAT, in attesa che suonassero le 8, ora d'ingresso e che, automaticamente, scattasse lo sciopero proclamato per quella mattina.

Ora la IX sezione del Tribunale, presidente il dott. Gaiglione, ha riconosciuto innocenti il Di Ninno e il Giapponi perché il fatto, quindi il reato di cui sono stati imputati, non sussiste. I due impiegati della FIAT sono stati difesi dall'avv. Zupo.